

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n.

470

Curia Generalizia - Roma

→ of. statistica II, 145.

P. DIMITRI FRANCESCO

470

di Ragusa. ^{MOSCUA} Frequentò le scuole del seminario Patriarcale di Venezia, dove vestì l'abito religioso l'anno 1710. Compì il noviziato alla Salute, ove emise la professione il 20 IX 1711. Fu mandato al Clementino dove fu ordinato diacono nel dic. 1713. Nel 1716 fu mandato nel collegio di Treviso come maestro di retorica, e si registra (22 IX 1717): "continua la scuola di retorica, con somma lode della religione, e con non minor profitto della gioventù raccomandata al suo sommo zelo e disciplina". Insegnò a Treviso fino al 1724, quando fu destinato nel collegio di Cividale. Nel 1729 era maestro di retorica nelle scuole pubbliche della Salute.

Nel 1729 fu nominato rettore del collegio di Brescia.

Terminato il triennio, fu destinato nella casa della Salute, come maestro di retorica. Qui rimase per diversi intervalli di tempo, e qui morì il 19 IV 1764, "dopo aver ricevuti con esemplare pietà i SS. Sacramenti. Egli ha servito la Religione insegnando in molti dei nostri collegi la retorica, amministrando il Sacramento della Penitenza, e dispensando anche per alcuni anni la divina parola nei corsi quaresimali. Era uomo dedicato allo studio, e si può dire che la debolezza della vista, che da alcuni anni egli aveva perduta quasi interamente, lo abbia privato del suo più geniale trattenimento; privazioni però che egli seppe rendersi assai utile, coll'impiegar il suo ozio nell'esercizio più proficuo dell'orazione".

Si applicò anche con buona riuscita alla predicazione. Sappiamo, ad esempio, che nel 1730, pur essendo Preposito del detto Collegio di S. Bartolomeo, fu a predicare la Quaresima nel duomo di Lugano, e la memoria lasciatane dai Padri negli Atti del Collegio ci informa che la sua parola ha incontrato il gradimento universale della città. Ivi infatti si dice: "A 20 aprile 1730. Il P. D. Francesco Demitri Preposito di Brescia di S. Bartolomeo, che giunse qui il 17 febbraio Predicatore della Quaresima, oggi è partito, lasciando di sé una bella memoria per la

singularità delle sue prediche ben pensate, e meglio espresse. Il magnifico Borgo non volse rompere il Decreto di non poter passare a' predicatori più di L. 350: per altro attestaro no' che il suo Quaresimale avrebbe meritato di più, se non avessero avuto legate le mani". (pag. 144).

Documenti per la storia della Congregazione
Somasca. Fascicolo I (sequito delle fotocopie
già inviate)

BREV. COMPENDIO DELLA VITA.

Nacque egli in Arabia da genitori maomettani nel
1308. Un anno dopo la morte di s. Girolamo Miami
fondatore della Congregazione Somasca, cioè nel 1337.
Il Signore chiamò alla sua sequela questo Moro per mo-
ro dell'apostolo s. Pietro, apparso più volte, che in
animò a lasciar la patria, in cerca della vera Religione.
Messo pertanto in viaggio con altri otto compagni, e
scampato egli solo dai molti disagi e pericoli del lungo
viaggio pedestre, giunto al mare, cadde prigione in mano
di corsari Turchi, poi di rematori Venetiani. Apparvegli
nuovamente s. Pietro, il quale, invisibile agli altri, dalla
nave lo condusse sulle acque al lido. Ma il Signore per
sui adorabili disegni permise, che caduto di bel nuovo
in mano dei Veneti, fosse condannato, quale spia Tar-
chesca, e chiuso nelle tene prigionie di quella potente Re-
pubblica, note sotto il nome di porci. Quivi, dopo sette
anni, una pia dama dell'illustre famiglia Morosini, scri-
tto l'ardente voto del Moro di farsi Cristiano, ne otten-
ne la liberazione; e affidollo tosto al p. Somasco Rettore
dell'Ospedaleto di Pellegrino d'Asti, uno fra i primi
fortunati discepoli del Miami. Ristoratosi dalle sofferenze
del lungo carcere, ed istruito nella Religione, godette
finalmente della sospirata sorte di dirsi e di essere vero
Cristiano. Volle ivi aggregarsi ai Somaschi, e, dopo avere
speso nell'Ospedaleto grande odore di sua sanità, fece
meravigliare di sé gli Orfanotrofi di Brescia, Bergamo e
Milano. Mandato poi all'Orfanotrofo in Siena, vi morì
in concetto di santo nell'anno 1367, e vigesimo secondo
della sua vita religiosa in qualità di Laico.
Per similitudine rectus et firmus *Baron.*, così lo dichiara
un'iscrizione sottoposta ad un'antica sua effigie rin-
venuta in Venezia.

Ven. Fr. Gio. Battista, detto il Moro,
laico somasco.

Biblioteca "Ty Autolnari" San Severino Marche

MEMORIE

de' P. Somaschi D. Gian Battista Doria
e D. Francesco Dimitri, (470)

con un cenno del Fr. Labbone, ritrovate fra i ma-
noscritti del P. Ottavio Fulminio S.R.S.

I.

M. P. D. Giovanni Doria (1), chiamato anche
Gian Battista Patrizio Genovese nacque circa il 1653.
Professò il nostro istituto ai 10. Gennaio del 1669. (2). Com-
più i suoi studi fu mandato a Roma nel Collegio Cle-
mentino dove nell'agosto del 1675. si pose a far la sua
la di Grammatica, e due anni dopo passò a quella di

(1) Non si dee confondersi con l'altro P. D. Giovanni Doria
Patrizio Genovese che viveva allo stesso tempo, e che
ebbe le cariche Generali di Definitor, Visitatore e Consi-
gliere, fu tre volte Proposito del patrio Collegio della Mad-
dalena, dove morì l'anno 1740. in età di anni 90.

(2) Il Cevasio nella *Somasca Graduada* avea scritto che vestì il
nostro abito nel 1669. e che professò nell'anno seguente;

Umane Lettere. I suoi talenti spiegati in questa scuola fecero dopo alcuni anni fosse promosso alla Cattedra di Rettoria nello stesso nobil Liceo, in cui corrispose all'ispezione che di lui si aveva, fondosi a conoscere negli eleganti componimenti, recitati da' suoi alunni nelle pubbliche funzioni. In appresso fu affidata al P. Doria la Cattedra di Filosofia l'anno 1688. nella quale facoltà si dipotè pure con valore ed applauso. Conosciuti i suoi meriti dal Pontefice Alessandro VIII. fu con sua Breve dichiarato Vocale l'anno 1690. grado di molta importanza nella nostra Congregazione, perche aprì la via alle maggiori dignità. L'anno 1693. fu eletto Rettore di quel nobil Collegio, in cui avea fatto tutto il corso delle Scuole. Per tre anni consecutivi ne tenne il governo, e seguì sotto di lui a finire per ogni genere di utili discipline, dopo i quali ripigliò la Scuola di Filosofia, ammirato da tutta Roma pel credito di rara prudenza non meno che di profonda sapere. Restò intanto vacante

ma poscia nel suo Breviario riferisce che professò al 10. Gennaio del 1669.

te la Mitra Abaziale di S. Matteo di Genova, e il Pontefice Benedetto XII. la conferì al P. Doria, e con sua Bolla in data Octavo Idus Septembrii, ossia 26. Settembre del 1701. (3) lo elesse Abate Mitratato dell'Abazia Parrocchiale di S. Matteo. Questa Bolla leggesi trascritta negli atti della Procura Generale T. II. pag. 256. nella quale per essere egli Sigolare si specificano alcune cose, che parevano esigersi schiarimento, e si dice che egli era Petrizio Genovese, e figlio Patrono di quella Chiesa, e Abazia. Decornato di quella Mitra, non alterò punto la sua Religiosa condotta, ed il suo affetto alla nostra Congregazione. Infatti egli volle chiudere i suoi giorni nella nostra Casa della Maddalena di Genova, dove, dopo avere pagamente sopportata una lunga malattia di Trispiria si partì, finì di vivere ai 27. Luglio dell'anno 1717. in età di anni 70. circa (4) come dicesi nella lettera circolare 2.

(3) Non del 1702. come disse il Cevasco nella Somma sua Graduatoria, ed ha ripetuto nel Breviario Letterario

(4) Il Cevasco al luogo citato dice che morì di anni 65. e poco più.

viso che ne scrisse il P. S. Giambattista Di Negro, professor
e dean Augustini, pure Patrizio Genovese, ch'era allora
Priorato di detta Casa. Un breve Elogio si legge di lui
nella Lomascia Graduada del nostro P. Cevasco a car. 95.
e seg. e nel libro: Breviarium Historicum del medesimo
a car. 8. ove dice che dopo solenni Esequie Pontificali
fu tumulato nella sepoltura de' nostri Religiosi. Ho per
lato di lui a car. 53. dell' Elogio del nobile, e Pontificio
Collegio Clementino.

Lucubrations Academicae. In 8°. Queste si conservavano
nel Collegio Clementino dove le avea composte, e fatte
recitare.
Philosophia in 4°. Questa pure si conservava nel medesimo
Collegio, in cui per più anni l'aveva dettata; ma
nelle vicende del tempo non so presso che sieno passate
tali Manoscritti.